

I pidocchi (pediculosi del capo)

Le infestazioni di pidocchi rappresentano un problema che si ripete nel tempo. Anche se è noto che il contagio non dipende da una scarsa igiene personale, il problema "pidocchi" continua ad essere visto con sospetto e vissuto con disagio. In realtà, con un intervento tempestivo può essere facilmente risolto "alla radice".

Cosa sono?

I pidocchi sono insetti piccoli (2-3 mm), di colore grigio-marrone, che vivono e si riproducono sulla testa dell'ospite, nutrendosi del suo sangue. La femmina si attacca alla base del capello dove depone le uova (o *lendini*). Per sopravvivere, il pidocchio deve rimanere a stretto contatto col corpo umano: lontano dalla testa, il parassita muore entro 2-3 giorni per mancanza di nutrimento e per le condizioni ambientali sfavorevoli. Le uova, invece, possono rimanere vitali anche per una decina di giorni.

Come avviene il contagio?

Il contagio avviene per *contatto diretto*. I bambini tendono a stare molto vicini gli uni agli altri, a scuola, durante il gioco o le attività sportive e si trasmettono facilmente i pidocchi, qualunque sia il grado di pulizia dei capelli. Condizioni socio-ambientali di promiscuità e affollamento possono favorire la propagazione del contagio anche tra gli adulti. Contrariamente a quanto molti ritengono, i pidocchi non "saltano" da una testa all'altra e chi ha i capelli lunghi non corre maggiori rischi di infestarsi. I pidocchi del capo sono parassiti esclusivi dell'uomo e gli animali domestici non rappresentano una fonte di trasmissione.

Quali sono i sintomi?

In genere non vi sono sintomi, soprattutto se si tratta della prima volta che si prendono i pidocchi. In una minoranza di casi è presente il *prurito* (dipendente da una sensibilizzazione alla saliva del pidocchio), che può essere talmente intenso da indurre a grattarsi di frequente la testa; la pelle può apparire arrossata e presentare graffi dovuti al grattamento. A volte, si verifica un lieve ingrossamento delle ghiandole poste dietro alle orecchie e nella parte posteriore del collo.

Come si riconoscono?

I pidocchi e le uova possono essere individuati ispezionando il cuoio capelluto in un luogo illuminato con luce diffusa (la luce diretta potrebbe rendere più difficile l'individuazione delle uova a causa del loro aspetto bianco traslucido), con l'ausilio di un pettine a denti molto fitti, dividendo i capelli inumiditi in ciocche. Ne esiste in commercio uno apposito, ma va bene anche la pettinina per neonati.

Come si trattano?

Per debellare i pidocchi si usano prodotti contenenti sostanze chimiche (*antiparassitari*) che uccidono sia i pidocchi adulti che le uova. Gel, lozioni ed emulsioni vanno applicati senza bagnare i capelli e sono più efficaci degli shampoo per la minor diluizione durante l'uso e il tempo di contatto più prolungato, ragione per cui dovrebbero essere preferiti. L'antiparassitario deve essere applicato uniformemente sul cuoio capelluto e sulla capigliatura per l'intera lunghezza, lasciandolo in sede per i tempi indicati. Per favorire il distacco delle lendini ci si può aiutare con un pettine fitto, insistendo sulla nuca e dietro alle orecchie. Alcune lendini possono risultare molto tenaci da staccare e vanno sfilate manualmente una ad una. E' possibile che alcune uova sopravvivano al primo trattamento; per questo motivo è consigliabile eseguirne un *secondo a distanza di una settimana*, per uccidere gli insetti nati dalle uova rimaste vitali. Gli antiparassitari utilizzati in questi prodotti sono ben tollerati e molto sicuri: se utilizzati in modo corretto, non comportano alcun rischio per la salute. In commercio esistono *prodotti naturali a base di oli vegetali* che non possiedono un'efficacia altrettanto documentata nei confronti dei pidocchi.

Asportare i pidocchi e le lendini con l'ausilio del solo pettine a denti fitti è impegnativo, richiede tempo e costanza ed il rischio di fallimento è più alto rispetto ad un antiparassitario. L'uso del solo pettine andrebbe riservato alle persone nelle quali cautelativamente si preferisce non utilizzare un antiparassitario (es. donne in gravidanza e allattamento, bambini molto piccoli).

Chi va trattato?

Il trattamento va limitato ai "casi" accertati. Pertanto, la cosa più corretta è ispezionare attentamente il capo di ogni persona che sia stata a stretto contatto con chi ha i pidocchi, per escludere la presenza del parassita o delle lendini e trattare solo chi risulta infestato. Se per qualche motivo ciò non fosse possibile, è opportuno che tutti i conviventi eseguano il trattamento.

La pediculosi si può prevenire?

Non esistono prodotti specifici per prevenire il contagio e non ha senso utilizzare periodicamente antiparassitari per "tenere lontani" i pidocchi. E' buona norma, però, prevedere 2-3 lavaggi alla settimana con i normali shampoo e una ispezione regolare dei capelli, soprattutto nei bambini e nei soggetti che frequentano comunità affollate come scuole, palestre, ecc..

In caso di infestazione, per interrompere la catena di trasmissione, la cosa più importante è effettuare subito un trattamento antiparassitario. Inoltre, occorre segnalare al più presto l'infestazione ai responsabili della comunità abitualmente frequentata da chi ha i pidocchi. I familiari, i compagni di asilo o di scuola e tutte le persone che nell'ultimo mese hanno avuto contatti con il soggetto infestato devono sottoporsi ad un controllo accurato per escludere la presenza del parassita.

Cosa fare per l'ambiente domestico?

Non è chiaro se condividere spazzole, pettini, berretti o suppellettili possa avere un ruolo nella trasmissione dei pidocchi. A scopo prudenziale, i capi di abbigliamento, la biancheria del letto e del bagno possono essere lavati a caldo (almeno 60°C) in lavatrice. Indumenti (es. colli di pelo) o oggetti (es. peluche) non lavabili possono essere chiusi in sacchetti di plastica per 2 settimane, un tempo sufficiente ad assicurare che muoiano sia gli insetti che le uova. Spazzole e pettini possono essere lavati con sapone e acqua calda (60°C circa) o lasciati immersi per una decina di minuti nella soluzione dell'antiparassitario usato per il trattamento del cuoio capelluto.

E se rimangono pidocchi vivi anche dopo il trattamento?

Non tutti i pidocchi muoiono durante l'applicazione dell'antiparassitario; alcuni possono richiedere più tempo del previsto. Può capitare, perciò, che nelle 12-24 ore che seguono il trattamento sul cuoio capelluto siano ancora visibili alcuni pidocchi. Si tratta, tuttavia, di pochi superstiti dotati di scarsa mobilità, segno che l'antiparassitario sta producendo il suo effetto letale. Questi pidocchi "in fin di vita" si possono rimuovere con il pettine a denti fitti. Se, invece, sul cuoio capelluto sono ancora presenti pidocchi vitali, pienamente mobili, può essere il segnale dell'insuccesso del trattamento (ad es. per errato tempo di contatto dell'antiparassitario) o potrebbe trattarsi di una nuova infestazione. In entrambi i casi è necessario effettuare un nuovo trattamento, preferibilmente utilizzando un prodotto diverso da quello usato in precedenza. In questo modo si riduce il rischio che, attraverso esposizioni ripetute, i pidocchi divengano resistenti ad un antiparassitario.